

> In generale

Il mare e le risorse marine contribuiscono in misura rilevante all'occupazione e alla crescita: il mare è fonte di cibo e di energia. Larga parte dei traffici commerciali si svolgono via mare. L'Unione Europea ha un vasto territorio marino e conta ben 1.200 porti e la flotta mercantile più grande del mondo, e al suo interno l'Italia è il paese con il più lungo sviluppo costiero (8000 km). L'economia del mare può essere affrontata da più punti di vista; in questo caso si è voluto focalizzare l'attenzione sulla **portualità** cioè "il complesso degli elementi che concorrono a conferire carattere proprio di porto o a caratterizzare un porto rispetto a un altro: la portualità di Napoli, di Trieste. Anche, l'insieme delle varie attività (organizzativa, gestionale, operativa, ecc.) che, regolate da leggi e regolamenti, sono svolte da uno o più sistemi portuali; portualità minore o turistica, quella costituita dagli approdi per imbarcazioni da diporto."

> Tendenze d'impiego

L'economia del mare nel suo complesso non ha mai smesso di crescere, malgrado la crisi. Dal 2011 al 2017 l'incremento del valore aggiunto prodotto è stato del 5,9%, contro il + 4,5% del resto dell'economia, mentre sono cresciuti anche i lavoratori occupati (+ 4,3%, contro il + 0,9%). Le figure tecniche e specializzate sono sempre molto ricercate.

▶ Da notare

Il primo contribuente d'Italia? Il porto di Genova con i suoi 8,7 miliardi di euro trasferiti alle casse dello Stato. Merito dell'attività delle sue quasi 4mila imprese che generano il 13% del valore aggiunto del territorio e danno occupazione al 10% della popolazione. Nessuno, poi, come il porto raccoglie così tanto sotto forma di Iva sulla merce in importazione, accise e dazi e poi gira quasi interamente all'Erario: oltre 2,5 miliardi che ritornano in percentuali davvero minime, poche decine di milioni. Ma se la battaglia dell'autonomia è antica e ancora tutta da vincere, non c'è dubbio che il motore dell'economia del territorio sia il mare declinato in tutte le sue forme economiche: porti, armamento, cantieristica, nautica, pesca, professioni.

Pilota di rimorchiatore

Pilota un'imbarcazione (il rimorchiatore) che è specializzata nel traino e spinta delle navi. Comanda un equipaggio addestrato e preparato professionalmente che, spesso, deve affrontare le situazioni più disparate, talvolta estreme, trovandosi a manovrare in condizioni meteo-marine avverse. Il rimorchiatore è in grado di compiere un gran numero di operazioni: rimorchio portuale, servizio offshore, altura, salvataggio e recupero navale. E' necessario alle manovre di entrata ed uscita delle navi, specialmente di grande tonnellaggio, che trasportano merci pericolose negli spazi acquei ristretti di porti e banchine, scongiurando il pericolo di incidenti; più rimorchiatori possono partecipare contemporaneamente alla medesima operazione.



> Formazione

E' necessario aver frequentato l'Istituto Tecnico Nautico e aver conseguito il titolo professionale di Allievo Capitano di Lungo Corso e, dopo un esame di prima abilitazione, essere diventato Aspirante capitano di lungo corso, avere affrontato un altro esame per acquisire il titolo di Capitano di lungo corso e avere successivamente effettuato lunghi periodi di navigazione.

> Per saperne di più

- **A Orientamenti 2019**
 - Via del Mare, Blue Economy
 - Laboratori Professioni del mare
- **Esplora i siti**
 - <https://www.itnautico.edu.it>
 - <https://accademiamarinamercantile.it>
 - <http://www.rimorchiatori.com>
 - https://www.wecanjob.it/archivio21_blue-economy-le-prospettive-occupazionali_0_92.html